

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere:

se intenda rendere noto ogni elemento sulla esplosione avvenuta nella notte tra il 22 e 23 dicembre 1998, nel capoluogo friulano in un negozio di telefonia, che ha provocato la tragica morte di tre agenti della polizia di Stato, Giuseppe Zanier, Adriano Rutta e Paolo Cragnolino, e il ferimento di altri due agenti in servizio nelle squadre volanti della questura di Udine, dopo la richiesta di intervento;

se risulti che l'esplosione possa essere fatta risalire ad una azione di *racket* della malavita organizzata o se invece si tratti di un atto di sfida verso le forze dell'ordine che si trovano ad operare in un quadro di oggettive difficoltà per una serie di tentativi atti a ridimensionare le potenzialità operative delle forze di polizia;

quali iniziative e quali misure intenda assumere per accrescere il livello di sicurezza nelle città al fine di garantire sia i cittadini che le forze di polizia.

(2-01520) « Manzione, Tassone, Volontè, Di Nardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 1998 è stata data notizia della convocazione dell'ambasciatore albanese da parte del Ministro dell'interno;

malgrado le ricorrenti assicurazioni date dal Governo anche nelle sedi istituzionali il rallentamento degli ingressi clandestini in Italia risente più delle condizioni climatiche che dell'efficienza delle forze dell'ordine;

in particolare sono centinaia le persone di nazionalità curda che nel solo mese di dicembre 1998 clandestinamente sono sbarcate nel nostro territorio;

non essendo il cosiddetto « Kurdistan » paese che si affaccia sul Mediterraneo ma interno ad alcuni Stati del Medio Oriente (Turchia, Siria, Iraq ed Iran) sorprende l'itinerario defaticante che i suddetti immigrati clandestini debbono percorrere per arrivare in Albania e da lì sbarcare in Puglia o Calabria oppure per arrivare in Tunisia e da lì sbarcare sulle coste siciliane;

poco conveniente appare l'ipotesi che si tratti di immigrazioni spontanee e non anche di percorsi mirati e da porre in relazione al rocambolesco arrivo ed al permanere in Italia del capo del Pkk, Ocalan;

più probabile è l'esistenza, ad avviso dell'interrogante, di un piano volto a fare dell'Italia una base paramilitare per la riscossa del popolo curdo o comunque una nuova centrale politico-terroristica con diramazioni negli altri paesi dell'Unione europea —:

quali siano le valutazioni su fatti migratori alquanto singolari come quelli che vedono giungere clandestinamente in Italia centinaia di curdi ogni mese;

se dalle indagini di polizia siano emerse connessioni tra gli arrivi di clandestini curdi ed il ruolo svolto dal clandestino di « lusso » che risponde al nome di Ocalan;

se non ritenga che per l'espulsione di Ocalan dal territorio nazionale vada applicato l'articolo 11 della legge 6 marzo 1998, n. 40.

(2-01521)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la manovra tariffaria decisa unilateralmente dai due gestori Telecom ed Om-

nitel ha suscitato vive proteste nell'opinione pubblica sia per il modo, che ha visto l'utilizzo di una pubblicità ingannevole, sia per l'entità degli aumenti, che appaiono ingiustificati e sproporzionati e privi di qualsiasi motivazione e, tra l'altro, con pericolosi effetti inflattivi, sia per i tempi, che hanno provocatoriamente preceduto l'azione di controllo dell'Autorità per le comunicazioni;

il duopolio tra Telecom e Omnitel si configura come grave elemento di distorsione di ogni elementare principio di libera concorrenza e accresce i costi per l'utenza anziché produrre sostanziali benefici nelle tariffe telefoniche;

con tale manovra sono stati traditi gli interessi generali del Paese da un'intesa di cartello che sul piano etico appare certamente discutibile e sul piano giuridico si configura come un atto illegittimo;

il Parlamento non può restare estraneo alla preoccupante vicenda dell'aumento delle tariffe dalla telefonia di base a quella mobile che finisce per colpire duramente le famiglie, gli operatori e gli utenti —:

quali urgenti azioni intenda svolgere, anche attraverso i suoi rappresentanti nella Telecom spa, e comunque per quanto di sua competenza a garanzia e tutela degli utenti al fine di garantire sulle manovre tariffarie la massima trasparenza evitando così inaccettabili arbitri.

(2-01522)

« Manzione ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

il 18 dicembre a Milano è scattata l'« Operazione Orco », che ha portato all'arresto di 20 « albanesi padroni » che costringevano ragazzini fra i 13 ed i 16 anni a mendicare, sottoponendoli a torture e sevizie inenarrabili;

i 20 bambini albanesi sono stati trovati in alcuni capannoni infestati da topi ed immondizie ed hanno raccontato che se un bambino non guadagnava la media giornaliera di 50 mila lire, scattava la punizione: benzina sui piedi prima di dare fuoco, botte, sigarette spente sul corpo, violenze fisiche e psicologiche;

al gip di Milano Cesare Tacconi non sono bastati i due mesi e mezzo di indagini compiute dai carabinieri, le foto, i filmati, i pedinamenti, le parole di un bambino-schiavo, per tenere in carcere gli « albanesi padroni » e ne ha ordinato la scarcerazione;

il giorno successivo alla scarcerazione i 20 albanesi hanno fatto perdere le tracce non presentandosi al controllo in Questura;

questo è solo l'ennesimo caso di mancanza di giustizia e di sfruttamento subiti dai bambini albanesi presenti in Italia. Le autorità pugliesi indicano in 6000 i minori albanesi sbarcati nel 1998: un bambino albanese viene comprato in Albania a 5 milioni e rivenduto in Italia a 10-20 milioni;

solo nel comune di Milano nei mesi di ottobre e novembre sono stati affidati ai servizi sociali 113 bambini albanesi, dopo pochi giorni 90 minori sono fuggiti: gli assistenti sociali hanno affermato che vivono nel terrore dei loro aguzzini;

il sospetto che tra l'Albania e l'Italia ci possa essere un traffico di bambini non è nuovo: la magistratura brindisina in passato ha già avviato inchieste, ma sono sempre finite in un nulla di fatto perché gli elementi concreti su cui indagare erano ben pochi;

è improcrastinabile attivare un piano d'emergenza per i bambini albanesi, che sono privati sul nostro territorio dei diritti più elementari, dal diritto alla salute al diritto all'istruzione, etc.;

in base alla Convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 6

maggio 1971, n. 176, e ratificata anche dall'Albania, è dovere degli stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento di esseri umani;

il nostro Paese ha il dovere di allinearsi al passo degli altri paesi europei che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di bambini;

se non intendano assumere iniziative urgenti per creare un registro dei minori albanesi giunti sul nostro territorio, che ne consenta la facile identificazione e la loro precisa localizzazione, anche al fine di un costante controllo delle modalità di reinserimento nella comunità d'origine;

quali iniziative intendano intraprendere per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle Forze dell'ordine nei confronti dei mercanti e degli schiavisti di bambini, al fine di garantire a questi bambini reali possibilità di sopravvivenza.

(2-01523) « Pozza Tasca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 2 gennaio cinque uomini sono stati uccisi in un bar di Vittoria da un commando mafioso;

questa strage ha provocato vivissimo allarme e fortissima preoccupazione in tutto il Paese, in particolare nelle province di Ragusa e di Catania —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto;

quali misure intendano adottare per potenziare in maniera significativa gli uomini e i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura catanese e ragusana nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa;

se non si ritenga di dover istituire un coordinamento distrettuale finalizzato esclusivamente alla lotta alla mafiosa e al racket delle estorsioni.

(2-01524) « Caruano, Lumia, Leoni, Bonito, Rabbito, Cappella, Finocchiaro Fidelbo, Rizza, Campatelli, Guerra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

vi sono stati negli ultimi mesi una serie di dibattiti parlamentari nell'aula di Montecitorio, a seguito della presentazione di strumenti di sindacato ispettivo da parte di tutti i gruppi, sui problemi dell'ordine pubblico, con i quali, a fronte di situazioni sempre più gravi, si chiedeva al Governo una più energica e risoluta iniziativa per contrastare le azioni criminose;

nel corso di tali dibattiti da tutte le parti si è avvertita l'esigenza di qualificare l'azione delle forze di polizia sul terreno della prevenzione, capace di contrastare l'offensiva criminale in molti territori del nostro Paese; tale qualificazione, si è detto più volte, doveva e deve avvenire attraverso un efficace coordinamento fra le forze di polizia; tale coordinamento non può essere solo riferimento astratto basato sugli auspici, ma deve prendere corpo da una concreta modifica della legge del 1981 riguardante la riforma della polizia;

in questo periodo non c'è solo stata la strage di Vittoria, che ha avuto una grande eco nel Paese, ma molti altri fatti ugualmente gravi che hanno contrassegnato le regioni Campania e Calabria, in quest'ultima, in particolar modo, vi sono stati fatti di sangue consumati in pieno centro di alcuni paesi e con più morti ammazzati;

il grave è che sembra esserci da parte degli organi preposti alla sicurezza, una sottovalutazione della gravità della situazione o — e questo è veramente inspiegabile — una quasi incapacità di avere una conoscenza reale di come le organizzazioni criminose si muovano ed agiscano nel territorio —:

se intenda fornire non solo le informazioni su quanto accade, che, del resto i mass-media danno con dovizia di particolari, ma soprattutto se siano stati avviati i processi così come da impegni assunti in Parlamento, atti a dare alle forze di polizia più incisive capacità operative nel contrastare l'attività criminosa e quindi assicurare al Paese ed alle Istituzioni il controllo del territorio.

(2-01525) « Tassone, Volontè, Angeloni, Di Nardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la scorsa settimana, a fronte di una recrudescenza dei reati di mafia in Sicilia, immediatamente il Governo ha disposto un « summit » per esaminare la situazione e decidere l'invio di uomini e mezzi di sup-

porto per l'operato delle forze dell'ordine impegnate nell'isola a contrastare l'attività mafiosa ivi tradizionalmente radicata;

nei giorni scorsi, una serie impressionante di omicidi di commercianti ed altri gravissimi fatti di criminalità avvenuti a Milano hanno avuto come unica e immediata risposta la mobilitazione dei commercianti milanesi e dei comitati spontanei dei cittadini residenti che, da tempo, cercano di sensibilizzare le autorità sull'*escalation* apparentemente inarrestabile dei gravi reati contro le persone ed il patrimonio posti in essere nella capitale lombarda dalla criminalità, specie da quella legata all'immigrazione clandestina —:

per quale motivo, per Milano assediata dalla criminalità soprattutto di importazione, l'intervento dell'autorità di Governo sia del tutto assente e le risposte, in termini operativi e concreti di rafforzamento delle misure di prevenzione e di controllo, siano tuttora incredibilmente rimaste lettera morta, mentre sale dalla società civile la più che comprensibile richiesta di « militarizzare » le vie della città, al fine di riportare sicurezza e serenità fra cittadini ed esercenti lasciati soli ed inermi da Roma.

(2-01526)

« Borghezio ».